

Presto il confronto ordinato dal magistrato che conduce le indagini sulla sparatoria di Piano di Rascino

Chiamato in causa dai tre terroristi di Rieti il missino capo della «maggioranza silenziosa»

L'avvocato Degli Occhi che nega ogni addebito sarà messo faccia a faccia con D'Infino, Danielelli e Vivirio - La polemica tra i magistrati di Brescia e il dott. Lelli che conduce le indagini sulla sparatoria nella quale è rimasto ucciso Esposti - «Un voto di venti ore nel racconto degli arrestati» - Potrebbero aver portato fino a mezza strada la bomba che ha provocato la strage di Piazza della Loggia

Dal nostro inviato

RIETI. 4. Si tirano le fila dei primi accertamenti, dopo sei giorni di frenetica attività: punti fermi per ora ce ne sono pochi, ma quelli sono fondamentali. Il primo riguarda la posizione dei tre arrestati a Pian di Cornino in relazione alla sparatoria di Rieti. È noto che, inaspettatamente, il dr. Liscioia di Brescia prima di ripartire, dopo un brevissimo soggiorno in città, ha dichiarato di aver sentito qui a Rieti D'Infino, Danielelli e Vivirio, ha lasciato al giornale di destra il Tempo una dichiarazione per affermare categoricamente che i tre non c'erano niente con la bomba di piazza della Loggia.

Troppi legami Rieti-Brescia

È una voce ricorrente quella negli ambienti giudiziari, che i quattro di Pian di Cornino potrebbero aver portato una bomba fino a questo punto, e poi questa potrebbe essere stata presa in consegna da altri. Anche tra gli inquirenti c'è chi ritiene che l'esplosivo potrebbe essere stato portato addirittura fino a Brescia. In pratica cosa sostiene il dr. Lelli? Che prima di uscire da Rieti, Danielelli e Vivirio, a quanto si apprende, avrebbero dovuto essere sottoposti a una perquisizione di persona. Allora è molto facile che l'ambito di Rieti avesse il compito solo di indirizzare «i ragazzi». Infatti, era facile che Danielelli ed era lui che li trasportava quando era necessario al grigiore. L'esempio più calzante di questo funzionamento di capo riguarda le cartine rinvenute tra la roba dei fascisti. Tutti e tre gli arrestati, concordemente, hanno detto che il materiale esplosivo era stato portato a Rieti da Porta Portese a campagnolo. Ma se anche non si volesse tenere conto di questo fatto, la versione del dr. Lelli (che sostiene che i materiali esplosivi erano tutti a Roma a Porta Portese a campagnolo) troppi sono gli elementi che legano i quattro di Pian di Cornino alla strage di Brescia. Essi stessi, nel corso degli interrogatori (questo pomeriggio è stato di nuovo interrogato un di loro, Danielelli) hanno sempre insistito che avevano intenzione di compiere attentati. Anzi, hanno precisato che i punti centrali dell'attacco sarebbero stati i palazzi di viale Mazzini e la Calabria; zone dove, essi sostengono, avere molto seguito e godere di molte proiezioni. Danielelli ha anche sostenuto che Carlo Fumagalli aveva affidato al gruppo di Esposti dei compiti per ora limitati, di «aspettare» una ancora vedere cosa sa-

La scoperta degli «intoccabili»

In ogni modo, qualunque sarà l'esito di questo esperimento (sul quale ci sono ovviamente molti dubbi, tenendo conto che Danielelli, D'Infino e Vivirio sono riacquistata la sicurezza in carcere hanno in parte ritrattato le ammissioni) rappresenta comunque un passo avanti nelle indagini. Nel corso della scoperta degli «intoccabili» che tramano nell'ombra e si servono degli uomini come Esposti per azioni terroristiche, avrebbero dovuto aprire la strada ad un regime autoritario. Sono quindi questi i filoni principali dell'inchiesta. Sono altri accertamenti che devono essere compiuti per chiarire aspetti forse marginali di tutta la vicenda, ma che hanno rilevato le terrene e preoccupazione negli inquirenti. Ad esempio: questa mattina abbiamo parlato di una 110 R grigio to montata, che sarebbe stata che era stata vista, proprio i giorni antecedenti la strage, ad Antrodoco. Alcuni abitanti avevano preso numero nella casa di viale, e lo stato facile risalire al proprietario. Si tratta di un sofisticato dei carabinieri in servizio in una stazione dell'Umbria.

Secondo quanto hanno detto gli stessi carabinieri, il sofisticato si sarebbe trovato nella zona perché era stato dato a fare visita a dei parenti. E' un fatto comunque che egli avesse sulla macchina, che non era certo di ordinanza, un radiotelescopio, il cui sono alcuni testimoni che sostengono di aver visto i due occupanti del 1100 parlare al radio-telefono. Con chi comunicavano? E allora deve essere chiaro che ruolo nella vicenda, almeno avuto gli esponenti neofascisti locali. In proposito sono molti gli interrogativi e numerosi le piste.

fascisti che operano in Italia. Lo stesso dr. Russomanno ha in sostanza contestato le affermazioni del dr. Liscioia, sostenendo che al momento non si può affermare niente di preciso. Il magistrato di Brescia, a quanto pare, proprio oggi ha replicato confermando la sua tesi, tuttavia ha dovuto ammettere che in effetti nell'alibi dei tre sopravvissuti alla sparatoria, c'è un voto di venti ore. Proprio puntando su questo voto il dr. Lelli, il sostituto che indaga qui a Rieti, è uscito ieri dal suo riserbo e ha dichiarato che non è affatto scontato che i tre non c'erano con le bombe di Brescia, ma del tutto che D'Infino, Danielelli e Vivirio hanno messo le bombe, ma dico che vi sono molte cose ancora da chiarire. Dobbiamo accertare non solo se i quattro hanno fatto il quarto accampato al Pian di Cornino, tra lunedì 21 a mercoledì 23 mattina.

Sorpreso nella sua abitazione romana

Arrestato il «picchiatore» Cartocci: aveva in casa lettere di Freda

Giancarlo Cartocci, il picchiatore neofascista romano braccio destro di Clemente Graziani - capo di «Ordine nuovo» - è stato arrestato per ricostituzione del partito fascista. Il provvedimento è stato emanato dal giudice Occorsio di Roma. Il cartocci è stato arrestato con un colpo di mano a Bagnareia, in provincia di Perugia. Il provvedimento è stato emanato dal giudice Occorsio di Roma. Il cartocci è stato arrestato con un colpo di mano a Bagnareia, in provincia di Perugia. Il provvedimento è stato emanato dal giudice Occorsio di Roma.



E' accusato di aver tentato di ricostituire il partito fascista. L'inchiesta è del giudice Occorsio

organizzazione neofascista, sequestrato dal giudice Tavian, e le altre organizzazioni neofasciste come «Anno zero», «Nuclei nazionali-rivoluzionari» e «Ordine nero». L'accusa della magistratura contro il personaggio citato (che saranno giudicati in base agli articoli 1 e 2 della legge Scelba) è quella di aver ricostituito, servendosi di altri nomi, l'organizzazione neofascista «Ordine nuovo», dopo il provvedimento del ministro dell'Interno che ne decretava lo scioglimento.

A Grosseto la 2ª Conferenza nazionale del PCI sui problemi del settore

Turismo: e se lo straniero non torna?

Il boom dei prezzi - Nel 1973 un danno enorme al paese con l'infezione colerica - I rapporti fra Stato e Regioni - Vacanze come diritto per i lavoratori - Lungo lavoro preparatorio - Incontri con gli specialisti e i sindacati - Particolare impegno

Slamo già in piena stagione turistica: in alcune aziende stanno per iniziare i turni di ferie, mentre le strade delle città turistiche per celebrità sono un via via continuo di comitive provenienti da ogni parte del mondo. Il turismo - come di consueto - ha portato un aumento del 19,5% del volume del turismo in Italia, un aumento del 27 milioni di viaggiatori internazionali in un anno, un aumento del 27 milioni di visitatori nel 1972. I consumi turistici del 1973 hanno superato i 203 milioni di lire, con un aumento del 5,9%.

Altre clamorose battute al processo di Palermo

Mangano smentito anche da un questore siciliano

Questo mese di maggio ha visto allungarsi dal 12 dicembre fu visto allontanarsi dall'Altare della Patria poco dopo lo scoppio della bomba. Fu interrogato dal giudice milanese D'Ambrosio nell'agosto del 1972 nel corso dell'inchiesta su Freda e Ventura, e poco dopo venne denunciato in seguito alla scoperta di un campo paramilitare presso Bagnareia, sul colle d'Afferla. Nella sua abitazione la polizia ha trovato, tra l'altro, una lista di magistrati democratici, e una moltitudine di lettere di Franco Freda, che gli scriveva di buone notizie.

NELLA FOTO: Il fascista Cartocci (in basso a sinistra) durante una gara in zarrà organizzata da «Avanguardia nazionale» (vedi il simbolo agitato) dal giudice milanese D'Ambrosio nell'agosto del 1972 nel corso dell'inchiesta su Freda e Ventura, e poco dopo venne denunciato in seguito alla scoperta di un campo paramilitare presso Bagnareia, sul colle d'Afferla.

La Campania, le Puglie e la Basilicata sono state le regioni che hanno scelto l'Italia per un periodo di vacanze, abbiamo al primo posto i tedeschi, seguiti dai francesi, dagli americani, dagli austriaci, dagli inglesi, dagli svizzeri, dagli olandesi, dai belgi.

Abiamo appena accennato a questi problemi, ma l'elenco potrebbe allungarsi molto di più: trasporti, bilancia dei pagamenti, del settore, conservazione della natura, costruzione degli impianti di sintonizzati per offrire al turista italiano un servizio di mare e monti puliti; miglioramento qualitativo degli servizi alberghieri, accesso al credito da parte dei piccoli e medi operatori; regolamentazione del settore per evitare le speculazioni sui terreni e sui singoli turisti, vacanze per gli anziani, rapporti fra Stato e Regioni in materia turistica, fine dei carozzoni para-governativi. Fol, quello che può essere considerato il più importante di questi problemi o meglio quello che sta più a cuore ai comunisti e alle organizzazioni democratiche e popolari, ai sindacati: e cioè il diritto dei lavoratori e del cittadino di vacanze, infine, come fatto culturale, come scambio di esperienze o come arricchimento spirituale del personale. Per questo è stata decisa la convocazione della seconda conferenza nazionale del PCI sul problema del turismo, conferenza che si apre a Grosseto venerdì 7 e venerdì 10, presso il Teatro Misericordia, in due giorni, dalle 10,30 e saranno introdotti dal compagno on. Gianni Giardano, responsabile della sezione Cgil medi della Divisione del Partito. La discussione proseguirà fino a domenica 9 e sarà conclusa dal compagno Armando Cosutta della Direzione.

Dalla nostra redazione

ALBERGHI. Ancora clamorosi sviluppi si registrano a Palermo nella vicenda delle concentrazioni rivelazioni sul clan Ligato. Sono state alcune settimane addietro quando Angelo Mari, salvatore Provenza e Calogero Bagarella.

Dalla nostra redazione

ALBERGHI. Ancora clamorosi sviluppi si registrano a Palermo nella vicenda delle concentrazioni rivelazioni sul clan Ligato. Sono state alcune settimane addietro quando Angelo Mari, salvatore Provenza e Calogero Bagarella.

ALBERGHI. Ancora clamorosi sviluppi si registrano a Palermo nella vicenda delle concentrazioni rivelazioni sul clan Ligato. Sono state alcune settimane addietro quando Angelo Mari, salvatore Provenza e Calogero Bagarella.

Dalla nostra redazione

ALBERGHI. Ancora clamorosi sviluppi si registrano a Palermo nella vicenda delle concentrazioni rivelazioni sul clan Ligato. Sono state alcune settimane addietro quando Angelo Mari, salvatore Provenza e Calogero Bagarella.

Dalla nostra redazione

ALBERGHI. Ancora clamorosi sviluppi si registrano a Palermo nella vicenda delle concentrazioni rivelazioni sul clan Ligato. Sono state alcune settimane addietro quando Angelo Mari, salvatore Provenza e Calogero Bagarella.

La «336» deve essere estesa

La «336» deve essere estesa proprio a «tutti»

La difficoltà per risolvere certe pratiche previdenziali

L'Arma dei CC celebra oggi il 160° della sua fondazione

L'Arma dei CC celebra oggi il 160° della sua fondazione

Impegno dei soldati nella lotta

Impegno dei soldati nella lotta contro il fascismo

Per eliminare i favoritismi nel Corpo della PS

Per eliminare i favoritismi nel Corpo della PS

La «336» deve essere estesa proprio a «tutti»

La difficoltà per risolvere certe pratiche previdenziali

L'Arma dei CC celebra oggi il 160° della sua fondazione

L'Arma dei CC celebra oggi il 160° della sua fondazione